

ANNUNZIO D'INTERPELLANZA SUL CONTEGNO DEL MINISTERO DI FRONTE ALLE ULTIME DICHIARAZIONI DEL GOVERNO FRANCESE.

PRESIDENTE. Annuncio alla Camera che gli onorevoli De Sanctis, Luigi Ferraris, Nicotera e Corte hanno presentato al banco della Presidenza questa lettera :

« Dopo le ultime dichiarazioni fatte dal Governo francese nel Corpo legislativo, i sottoscritti credono loro dovere d'interpellare immediatamente il Governo sulla sua attitudine per tutelare i diritti e la dignità della nazione. »

(Pochi momenti dopo la lettura entra il signor presidente del Consiglio, al quale il signor presidente ripete l'argomento dell'interpellanza.)

MENABREA, presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri. Il Governo per via telegrafica avendo avuto contezza delle parole pronunziate dal ministro Rouher dinanzi al Corpo legislativo a Parigi, se ne è molto preoccupato; ma tuttavia, siccome questa notizia non mi giunse che per via telegrafica, io ho creduto mio primo dovere, avanti di prendere alcuna determinazione, di domandare al nostro inviato a Parigi informazioni onde avere schiarimenti sopra la portata di quelle parole, e sopra gl'intendimenti del Governo francese.

Prima che questa risposta sia pervenuta sarebbe impossibile rispondere convenientemente all'interpellanza degli onorevoli deputati. Siccome poi lunedì vi debbono essere delle interpellanze, le quali naturalmente verseranno anche sopra questo argomento, io credo che in quel giorno il Ministero sarà in grado di dare una risposta più adeguata e categorica di quella che potrebbe dare in questo momento.

PRESIDENTE. La parola sarebbe all'onorevole De Sanctis, ma gli faccio avvertire che ora non si potrebbe entrare nel merito.

DE SANCTIS. Intendo solo di dichiarare che trovo ragionevole l'osservazione fatta dal presidente del Consiglio dei ministri, e che volentieri consentiamo che egli aspetti a rispondere alla nostra domanda quando si faranno le interpellanze generali, bene inteso che ci sia riserbata la parola su questa interpellanza speciale.

PRESIDENTE. Ora l'incidente non ha seguito.

DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER PENSIONE ALLE VEDOVE E FIGLI DEI MILITARI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto di legge per pensioni alle vedove ed ai figli dei militari morti nella campagna 1866, i cui ma-

trimoni non erano stati autorizzati. (V. *Stampato* n° 61.)

Si dà lettura del progetto della Commissione:

« Art. 1. Le vedove, i figli e le figlie nubili minorenni di militari, così di terra come di mare, che siano morti sul campo di battaglia, o per conseguenza delle ferite riportate nella campagna di guerra del 1866, ed i cui matrimoni non sieno stati autorizzati nel modo prescritto dai veglianti regolamenti, e, per le provincie napoletane, ancorchè i matrimoni si fossero contratti secondo il solo primo comma dell'articolo 67 dell'abolito Codice civile delle Due Sicilie, avranno nondimeno diritto alla pensione prescritta dagli articoli 27 e 28 della legge 27 giugno 1850 e dagli articoli 28 e 29 della legge 20 giugno 1851.

« Art. 2. Le pensioni da concedersi in esecuzione della presente legge, non potranno decorrere se non dal giorno della promulgazione della medesima. »

La discussione generale è aperta.

Domando al signor ministro per la guerra se accetta il progetto della Commissione.

BERTOLÈ-VIALE, ministro per la guerra. Accetto il progetto della Commissione, alla quale però vorrei dirigere una domanda. La domanda è questa :

Sul fine dell'articolo primo sono citati gli articoli delle leggi relative alle pensioni.

Domando se è per dimenticanza che è stata omessa la citazione della nuova tariffa, approvata con legge 7 febbraio 1865.

Chiedo questo semplice schiarimento onde evitare delle contestazioni, che potrebbe forse fare la Corte dei conti nell'applicazione delle pensioni.

(I membri della Commissione si consultano.)

Esiste la legge sulle pensioni del 27 giugno 1850 e poi quella del 20 giugno 1851, che sono citate; ma dopo queste due leggi, fu fatta nell'anno 1865 una nuova tariffa, che fu approvata con legge del 7 febbraio. Ora, non vedendo citata questa nuova tariffa, domando se questo sia avvenuto per semplice dimenticanza.

MACCHI, relatore. La Commissione non ha creduto necessario di citare esplicitamente nella legge l'ultima tariffa. La cosa viene da sè. Naturalmente queste pensioni non potranno applicarsi che secondo l'ultima tariffa, e non secondo le precedenti. Questa, ripeto, è l'unica ragione per cui quella tariffa non venne citata nell'articolo.

BERTOLÈ-VIALE, ministro per la guerra. Allora domanderei se la Commissione non ha difficoltà di aggiungere dopo le parole: *della legge 20 giugno 1851*, le seguenti: *regolata secondo la nuova tariffa approvata con legge 7 febbraio 1865.*

MACCHI, relatore. Poichè quello che vale a rischiare meglio non nuoce, la Commissione non ha difficoltà ad accogliere l'aggiunta proposta dal signor ministro.